Anno XX. Martedì 16 Aprile 1867 N. 87

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 12 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

La notizie che, con regio decreto, in data del 12 aprile corr., S. M. il re ha nominato ministro segretario di Stato per gli affari esteri il conte Pompeo di Campello, senatore del regno.

Un regio decreto del 17 marzo, a tenore del quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione speciale stipulata il 16 febbraio 1867 dai delegati delle amministrazioni telegrafiche italiana ed austriaca, a termini dell'art. 59 della convenzione telegrafica internazionale conchiusa a Parigi il 17 maggio 1865.

Il testo della convenzione speciale conclusa fra l'Italia e l'Austria per il regolarizzamento del servizio telegrafico.

— La stessa *Gazz. Ufficiale*, nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare del ministro delle finanze, in data del 10 corr., alla direzione generale ed alle direzioni speciali del debito pubblico, agli agenti del tesoro ed ai tesorieri provinciali, mercè la quale, sciogliendo la riserva fatta nella circolare del 26 marzo ultimo scorso, n° 67, il ministro delle finanze rende noto avere disposto che il pagamento nello Stato delle rendite nominative del consolidato 5 per 100 pel semestre scadente il 1° luglio 1867 abbia principio dal giorno 6 del prossimo mese di maggio, con avvertenza che tale pagamento sarà eseguito per intiero in biglietti di Banca, e nelle provincie napoletane e siciliane in polizze e fedi di credito dei Banchi locali, ad eccezioni delle frazioni inferiori all'importare minimo di quelle cartevalori, che saranno corrisposte in numerario di completamento a norma delle vigenti discipline.

— Manifesto del centro dell'Emigrazione Romana:

Concittadini!

Onorati dalla confidenza del generale Garibaldi, accettiamo l'incarico che a lui piacque affidarci: lo accettiamo perchè confidiamo in voi, nel vostro patriottismo, nel vostro buon senso.

Ognun vede come supremi sieno i momenti che corrono per le sorti di Roma, alle quali quelle di tutta l'Italia sono direttamente collegate.

Le scissure fra l'Emigrazione Romana per l'Italia sono uno scandalo, per Roma uno sconforto, pei nemici un trionfo.

L'accordarsi in un solo pensiero, in una sola direzione è bisogno sentito da tutti e unico mezzo ad evitare le intemperanze, che compromettono, le indifferenze, che disonorano.

La nostra posizione è nettamente delineata; i nostri diritti e i nostri doveri ne scaturiscono evidenti.

Italiani, dobbiamo avere l'Italia a cima di ogni nostro pensiero; compire l'edificio Nazionale dev'essere il nostro voto; evitare di comprometterne le basi la nostra cura costante.

Romani, dobbiamo intendere a liberare Roma dall'oppressione in che giace, e fatta padrona di sè, porla a capo della Nazione come metropoli.

Esuli, per rispetto agl'impegni che l'Italia ha contratti, alla dignità dei nostri concittadini, a noi stessi, dobbiamo astenerci da quell'iniziativa, che appartiene a chi geme ancora sotto il giogo del Prete.

Una rivoluzione importata comprometterebbe l'Italia nei suoi rapporti internazionali, offenderebbe il decoro di Roma, permetterebbe confondere le aspirazioni di un popolo con una cospirazione di esuli.

Senza per nulla sminuire la libertà individuale di ciascun emigrato, la missione dell'Emigrazione, come corpo collettivo, deve nelle attualità delle circostanze limitarsi a prestare ai loro fratelli dell'interno quell'appoggio morale e materiale, che possa metterli in grado di compire i destini della Patria, confortandoli di tutti quei soccorsi, dei quali abbisognano, e che ciascuno di noi per la sua posizione individuale e relativa alle condizioni nazionali, in conformità delle leggi, sia in grado di fornire.

E sarà già un gran fatto per Roma, per l'Italia e fuori l'osservare come l'Emigrazione Romana, riconosca un centro, nel quale i pensieri si accumunano, d'onde la direzione emana, e come a questo centro sia preposto *Giuseppe Garibaldi*.

Per coordinare l'Emigrazione a questi intendimenti, noi stabiliremo nei luoghi, in cui essa si trovi più numerosa, dei succentri nei quali cercheremo siano rappresentate tutte le gradazioni del partito liberale. Purchè unisone nel voler Roma capitale d'Italia, con tutte possiamo accordarci.

Speriamo che a quei nuclei vorranno accentrarsi gli emigrati, e questo è il voto del generale Garibaldi e la preghiera, che per suo mezzo, v'indirizzano i nostri amici di Roma, come leggeste nel nuovo programma:

Firenze, 10 aprile 1867.

Il centro dell'Emigrazione Romana
Colonnello *G. Bruzzesi.*
Raffaele Caraffa.
Maggiore *Eugenio Agneni.*
Filippo Costa.
Mattia Montecchi.
Dott. *Virginio Bompiani.*

Camera dei Deputati

Tornata del 13 aprile.

Discutesi il trattato di pace coll'Austria. *Corte* censura l'articolo 16.° che ammette gli ex-ufficiali austriaci d'origine italiana nell'esercito italiano.

Arrivabene fa osservazioni su alcuni documenti diplomatici.

Damiani domanda una spiegazione sopra la restituzione dei documenti e capi d'arte tolti all'Italia.

Miceli chiede nuovamente la presentazione del trattato segreto tra l'Italia e la Prussia dell'anno scorso.

Il *Presidente* del Consiglio dichiara di non poter comunicare quei negoziati destinati a restare segreti; ciò non potrebbesi fare senza rompere la fede data.

Cairoli, della Commissione, dopo aver risposto ad alcuni oratori, fa una dichiarazione in favore della nazionalità italiana del Trentino, di cui sostiene i diritti. Dice che l'Italia non deve lasciarsi trascinare a far guerra per interessi non suoi; invece deve soltanto occuparsi del riordinamento interno e del riacquisto del credito pubblico.

Dopo poche altre parole di *Martelli* e *Torrigiani* e del *Ministro dei lavori pubblici*, il trattato è approvato con 228 voti contro 15.

PROCESSO PERSANO

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Seguito della Seduta del 4 aprile

Presidenza — *Marzucchi.*

È introdotto il capitano di fregata conte Buglione di Monale già comandante di bandiera del vice-ammiraglio Albini.

Questo testimonio conferma, per ciò che riguarda il fatto d'Ancona, tutti i dettagli raccontati dagli altri testimoni.

Relativamente all'attacco di Porto Manego di cui era stata incaricata la seconda squadra il testimonio constata la inutilità dei colpi dei nostri legni, parla del Consiglio di guerra tenutosi a bordo della *Maria Adelaide* sulla quale era imbarcato il vice-ammiraglio Albini, e dice come in questo consiglio fosse stato stabilito che il continuare era dannoso ed inutile.

Dice che allora la seconda squadra ebbe ordine di tirare a bersaglio contro il forte di S. Giorgio, questo forte rispose qualche colpo.

Confessa non avere mai saputo che l'ammiraglio si trovasse a bordo dell'*Affondatore* e non gli pare che allorchè questo legno gli passò accanto esso avesse a riva la bandiera ammiraglia.

Dice non aversi mai potuto spiegare la ragione per cui l'*Affondatore* non continuò la sua corsa addosso al *Kaiser*.

Dopo il primo scontro l'armata si formò in linea di fronte, allorchè essa cambiò la sua posizione e si pose in linea di fila che crede essere stata ordinata dal comandante supremo.

La difesa fa per bocca dell' avv. Samminiatelli e del cav. Di Clavesana alcune dimande di poca importanza al testimonio.

Pres. chiede al testimonio se credeva che una ripresa della zuffa gli paresse opportuna.

Giacosa (difesa) si oppone a questa risposta.

Pres. Prima il testimonio deve rispondere.

Test. crede che bisognava farlo e che era possibilissimo raggiungere il nemico.

Giacosa (difesa) dice che in questo modo il testimonio diventa e testimonio e perito. In tale caso bisogna deferirgli il giuramento anche come perito a tenore della prescrizione del Codice di procedura penale.

Pres. osserva che il giuramento fu già deferito ai testimoni e che in tutti i casi il presidente ha diritto di fare le domande alle quali si oppone la difesa.

È introdotto il cav. Giuseppe Piola capitano di vascello, già comandante la fregata corazzata *Ancona.*

Omettiamo molte deposizioni di questo testimonio perchè assolutamente conformi a quelle degli altri che lo precedettero.

Anche il cav. Piola dichiara d' avere saputo che l' ammiraglio era sull' *Affondatore* allorchè, finito il combattimento, questo legno cominciò a fare i segnali di comando.

Per ciò che riguarda il *Re d' Italia* il cav. Piola dice che ove questo legno avesse conservato il suo posto avrebbe probabilmente potuto essere soccorso dall' *Ancona*, ma essendosi fermato dietro ordine dell' ammiraglio, il *Re d' Italia* perdette il posto, cosicchè il nemico sfondando lo spazio che doveva essere occupato da questa fregata, lo trovò isolato e potè facilmente averne ragione.

Egli conferma che dopo il primo scontro gli equipaggi erano ancora animati dal migliore spirito e che la disciplina era eccellente. Soltanto dopo il ritorno in Ancona la disciplina lasciò molto a desiderare, ma questo è una conseguenza del cattivo esito della giornata di Lissa.

Acc. È vero o meno che secondo la tattica allorchè il legno poppiere rallenta il suo cammino, il legno proviere deve rallentare il suo?

Test. Sì, ma nel caso nostro se io avessi rallentato il cammino, la flotta austriaca che ci era vicina ci sarebbe venuta addosso e ci avrebbe tagliato fuori.

Acc. Crede che il testimonio non deve rispondere che quanto gli si chiede.

Pres. gli fa osservare che la legge lascia all' onore ed alla coscienza del testimonio il dire tutto ciò che può meglio fare risaltare la verità.

Seguono altre domande di minor conto. Una risposta del testimonio conferma che una notte, allorchè la flotta trovavasi fuori di Ancona si videro due razzi dalla costa. Questa risposta dice l' accusato prova che avendo egli dato l' ordine di riprendere il largo aveva anche egli il desiderio di misurarsi col nemico.

È introdotto il march. Evaristo del Carretto, capitano di vascello, già comandante della corazzata *Maria Pia.*

In Ancona fu il primo a uscire ed è contro il suo legno che una cannoniera austriaca tirò quattro cannonate. Non avendo autorizzazione di aprire il fuoco egli la chiese al comandante supremo, il quale la ricusò. Conferma che gli ordini dati dall' ammiraglio fecero sopra di lui e sopra la flotta la più triste impressione.

Confessa di avere visto un canotto staccarsi dal *Re d' Italia* e poco dopo una bandiera di comando inalberarsi sull' *Affondatore* e vide anche un segnale comandare ai legni la direzione, ma ciò avvenne prima del combattimento.

Durante la battaglia egli non vide più nulla. Conferma che dopo il combattimento l' armata si riformò e che poi l' *Affondatore* venne a porsi in testa; dice pure che in quel momento la flotta austriaca era poco distante.

Acc. Crede che il segnale fatto dal bastimento ammiraglio, senza distinzione di squadra, sia diretto alla sola squadra che dipende da lui oppure a tutta l' armata?

Test. A tutta l' armata.

È introdotto il cav. Augusto Conti, luogotenente di vascello, già comandante della piro-cannoniera *Confienza.*

Non vide l' *Affondatore* avvicinarsi al *Re d' Italia*, nè seppe che l' ammiraglio era sceso dal suo legno. Vide l' *Affondatore* una volta sola durante il combattimento, nel momento, cioè, in cui venne ad occupare il posto della *Confienza.* Argomentò soltanto, che dopo mezzogiorno l' ammiraglio trovavasi sull' *Affondatore* poichè vide questo legno fare molti segnali.

Vide anch' egli l' *Affondatore* dirigersi a tutto vapore sul *Kaiser* e poi improvvisamente tornare addietro.

L' interrogatorio è finito.

Il cav. Conti chiede di potersi recare al suo servizio.

Pres. Ci dica dove va.

Conti. Comando l' *Authion,* ora mi trovo alla Spezia e devo andare a Napoli; sto qui, girovagando il litorale *(Ilarità).*

Pres. Lo lascio in libertà.

È introdotto il march. Paolo Orengo, capitano di fregata, già comandante dell' *Esploratore.*

Racconta come la sera del 22 giugno, uscì dal porto d' Ancona, e come nella mattina vedesse in lontananza diversi legni. Credendo fosse la flotta inglese le si avvicinò, e issò la bandiera nazionale. Allora uno di quei legni issò l' austriaca e tirò un colpo di cannone. Vedendo con chi aveva a fare, volle tornare immediatamente in Ancona, ma il nemico tentò di tagliargli la strada, ciò che non gli riuscì, dappoichè giunse ad avvertire il comandante supremo dell' approssimarsi degli austriaci. Racconta poi come scoprisse verso le cinque del mattino 20 luglio la flotta austriaca.

Dice che prima del combattimento il *Re d' Italia* incaricò l' *Esploratore* di andare a chiamare l' *Affondatore.* Vide una barca staccarsi dal *Re d' Italia,* ma non suppose che l' ammiraglio passasse da un legno all' altro. L' insistenza colla quale più tardi l' *Affondatore* faceva dei segnali, gli diede il primo indizio della verità. In quanto alla corsa dell' *Affondatore* sul *Kaiser*, il capitano Orengo rammenta averla veduta molto bene ed avere detto ad un ufficiale che gli stava vicino: « Ora il *Kaiser* sta per essere affondato. » Invece poi l' *Affondatore* tirò due colpi di cannone, i quali non colpirono e poi voltò indietro. Racconta infine altri dettagli che sono già noti.

Acc. Rammenta il testimonio la risposta della *Varese* ad un segnale fatto dall' *Affondatore?*

Test. Non la ricordo.

È introdotto il luogotenente di vascello Teodoro Milon, già primo ufficiale di bandiera della corazzata *Maria Pia.*

Conferma, questo legno essere uscito il primo da Ancona ed avere avvicinato il nemico fino a portata del tiro. Dice che il comandante chiese al legno ammiraglio il permesso di aprire il fuoco e che questi lo ricusò.

Conferma avere visto a Lissa un canotto staccarsi dal *Re d' Italia,* accostarsi all' *Affondatore* e poi essere abbandonato in mare.

Del resto le deposizioni di questo testimonio sono per altre parti perfettamente conformi a quanto dissero gli altri ufficiali.

Una volta il testimonio vide, dopo il primo combattimento, l' *Affondatore* segnalare: ***chi non combatte non è al suo posto,*** e già diversi legni stavano per volgere la prua verso il nemico allorquando l' *Affondatore* comandò la contromarcia, sicchè i legni non ebbero neppure il tempo di eseguire il primo ordine.

L' udienza è levata alle ore 5 1/2.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con regio decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n° 99 nel *Giorn. ufficiale del regno* e nel n° 548 della raccolta delle leggi e dei decreti del regno d' Italia) gli esami di concorso per l' ammissione nel primo anno di corso nei collegi militari d' istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso la fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

Le domande pel concorso dell' ammissione nei collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del comandante militare della provincia ove l' aspirante è domiciliato al comando del collegio militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo.

— È aperto un esame di concorso pel n. 12 posti di medico di corvetta di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo, con paga di annue lire 1800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze, presso il ministero, nanti apposita Commissione, il giorno 20 maggio prossimo venturo.

— Fra le autorità militari che hanno la precedenza sui privati per la spedizione dei telegrammi vennero, per disposizioni testè prese dal ministero dei lavori pubblici, compresi i comandi delle zone e sotto-zone militari nelle provincie meridionali.

— Essendo trascorsi 3 mesi dalla data in cui fu pubblicato l'ultimo elenco delle ricompense per la campagna del 1866, il ministero della guerra, in relazione all' avviso inserto nel *Giorn. ufficiale* del regno, in data 12 gennaio ultimo scorso, n. 12, ha notificato essere scaduto il tempo utile, durante il quale, giusta i regolamenti, era fatta facoltà d' inoltrare reclami. Avverte perciò chi di ragione che dal giorno 11 aprile in poi nessun reclamo per ricompense per l' anzidetta campagna sarà più ammesso; e i comandanti dei corpi e i comandanti di provincia non potranno più darvi corso. *(Italia Militare)*

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Il colonnello Delarageaz si è posto in relazione col delegato italiano per la posa dei termini ai confini italo-grigioni. Questo, che è il signor colonnello Polli, capo dello stato generale, annuncia, che gli sarà impossibile assistere a questa operazione nell' anno corrente, se pure non riceve un congedo. Premendo al Consiglio federale, che la cosa sia ultimata definitivamente, ha risoluto di invitare il ministro signor Pioda di adoperarsi presso il governo italiano per conseguire che al signor colonnello Polli sia concesso il congedo; suggerendo che alla operazione si potrebbe procedere alla metà di giugno.

AUSTRIA — Si ha da Vienna, 10 aprile: Oggi alle 10 a. m. vennero aperte le sedute della commisssione speciale per la discussione sulla questione monetaria, con un discorso pronunziato da S. E. il consigliere di Stato barone di Hock.

— Il conte Cibrario partì per Firenze chiamato da importanti affari di Stato, e non si sa ancora l'epoca del suo ritorno a Vienna. Soltanto allora verranno riprese le trattative affidategli dal suo governo, che si limitarono finora soltanto ad alcune conferenze coi signori Baroni de Burger e consigliere di governo de Arneth. A quanto rilevasi, il conte Cibrario ebbe negli ultimi giorni ripetute conferenze col duca di Gramont alla presenza del conte Barral. Ancora il giorno prima della sua partenza il plenipotenziario italiano conferì coll'ambasciatore francese.

— Il maresciallo barone di Hess si è pienamente ristabilito. Egli lasciò il letto già da molti giorni, e appena il tempo si sarà migliorato, egli si recherà in un luogo di bagni.

— Si ha da Praga, 9 aprile:

Giovedì la Dieta discuterà l'autografo imperiale al barone Beust. La maggioranza costituzionale proporrà di rinviarlo ad una Commissione coll'incarico di riferirne entro ventiquattr'ore.

— Il barone Beust e il professore Herbst furono nominati cittadini onorari di Eger nell'occasione dell'apertura della Dieta.

PRUSSIA — La *Nordd. Allg. Zeit.* fa rilevare che la fortezza di Lucemburgo aveva l'obbligo nazionale di servir di protezione alla Confederazione germanica, come pur di guarentire lo scopo internazionale della neutralità del Belgio. Lo scioglimento della Confederazione germanica non ha mutato questa posizione; la Prussia, qualora abbandonasse l'occupazione del Lucemburgo da sola e senza l'adesione delle potenze che presero parte alla conferenza di Londra, violerebbe i suoi obblighi nazionali ed internazionali qual membro della Confederazione e qual grande Stato. Secondo il discorso di Moustier pare si voglia seguire queste considerazioni. Che non esiste l'intenzione di comprendere il Lucemburgo nella Confederazione del Nord, fu già dichiarato al Parlamento dal conte Bismark.

CRONACA LOCALE

PREFETTURA DI FERRARA

Visti gli Articoli 132, 133, 134, 135 e 136 della Legge 20 marzo 1865 N. 2284 Allegato F.

Considerata la necessità nella quale trovansi molti Agricoltori di questa Provincia di macerare la canepa raccolta nell'anno 1866:

Volendo provvedere a questo bisogno per quanto si può, ed assecondare le molte richieste fatte:

SI DETERMINA

1. Chiunque vorrà estrarre acqua dai canali Primaro, e Volano, dovrà farne dimanda alla Prefettura in carta da bollo.

2. Le dimande saranno singolari e non collettive, in guisa che cadaun possidente chiegga per se il permesso di derivare.

3. Ogni domanda conterrà le seguenti indicazioni:

a) il numero preciso dei maceratoj tanto in golena, che in campagna:

b) le dimensioni di ogni maceratojo, in misura metrica, di lunghezza, larghezza e profondità:

c) il nome del Comune, della Parrocchia, e del fondo nel quale il maceratojo o maceratoj sono situati:

d) il modo col quale vuolsi estrarre l'acqua.

4. Ad ogni istanza deve unirsi atto di sottomissione in carta di bollo, con dichiarazione che il richiedente pagherà la tassa che sarà imposta, quando vi sia invitato dalla competente Autorità.

5. Prima di porre mano a derivare, cadaun petizionario dovrà avere riportato permesso scritto dall'uffizio del R. Genio Civile.

6. Le derivazioni arbitrarie, e le infrazioni delle discipline sotto le quali l'estrazione sarà stata accordata, si denuncieranno alle rispettive Preture mandamentali.

7. Chiunque contravvenendo all'Art. 3 darà false od incomplete indicazioni non denunciando esattamente il numero dei maceratoj, le misure e la situazione loro, sarà considerato come derivatario arbitrario.

Ferrara 9 Aprile 1867.

Il Prefetto
SORISIO

— **Pregati inseriamo:**

All'Egregio Signor Direttore
della Gazzetta Ferrarese

FERRARA

L'On. Deputato Generale Mariano D'Ayala mi ha fatto tenere alcune Module di soscrizione ad una sua Opera intitolata — *Vita degli Italiani benemeriti della Libertà della Patria.* — A Lei ne rimetto una copia per quegli Associati, i quali credessero apporvi la loro firma, rendendo così un giusto omaggio a Chi nulla trascurò, onde eternare degnamente la memoria di quanti spesero la vita a beneficio dei moltissimi ingrati, che pur li vorrebbero dimenticati!

Ella osserverà come l'Autore si lamenti « *di non aver trovato sempre facile, pronta e abbondante reciprocanza d'affetto e di sollecitudine* » e come speri che le famiglie dei valorosi caduti sul campo, specialmente nelle guerre della Indipendenza 48, 49, 50, 60, 61 e 66, non mancheranno di somministrargli i maggiori schiarimenti. Spiacemi il dirlo, ma non ne ho troppa fede; perocchè per fatto mio debbo render palese, che l'accidia ha trovato posto perfino nel cuore, al punto di non curarsi neppure che i parenti loro siano ricordati ai posteri con onore!!

Delle *segrete cose* che saranno trattate nel Vol. I e II l'Autore, anche per quanto riguarda Ferrara, si ebbe convenienti dati per rivendicare a Lei il posto che merita — e confortarla della ingratitudine usatale dagli odierni scrittori di cose politiche.

Crede Lei che il D'Ayala sarà confortato almeno dalla soscrizione di quanti sono Municipi in Italia, — i quali tutti hanno a gloriarsi di qualche estinto o valoroso? Speriamolo!

Mi creda con stima
Di Lei

Ferrara 14 aprile 1867.

Aff.mo
GAETANO DOTT. DONDI

VITE
DEGL' ITALIANI
BENEMERITI
DELLA LIBERTÀ DELLA PATRIA
DI
MARIANO D' AYALA

VOL. I. — *Uccisi per mano dei carnefici o dei sicari.*
VOL. II. — *Morti negli ergastoli nei bagni nelle carceri.*
VOL. III. — *Morti nell' esilio.*
VOL. IV. — *Morti combattendo.*

Fino dall'anno 1843, quando incominciarono le passioni e i danni della mia vita politica, volsi continuo amore e studio ai benemeriti della patria; poichè a me parve essere primo ministero dello scrittore nazionale far cara e venerata la memoria de' generosi propugnatori della libertà d'Italia. Così pensavo soddisfare a un gran debito di riconoscenza, e presentare alle nuove generazioni italiane i magnanimi esempii dalle virtù pubbliche e cittadine.

Se io qui volessi discorrere delle difficoltà superate in questi 24 anni d'investigazioni e di raccolte, forse non giungerei ad adombrare il vero.

Dove interrogavo la figlia, e questa anzichè superbire, sin anco dopo il risorgimento italiano, quasi arrossiva o tremava di esser nata da colui che salì il palco a dì 10 di settembre 1800. Dove non mi era neppur dato di leggere la fede della nascita, dappoichè tanta era stata la persecuzione e la codardia, da gittare alle fiamme e distruggere ogni benchè innocente memoria e ricordo. E dove vedevo una cornice senza tela, bruciativi i ritratti: così in Casapulla ove nacque monsignor Michele Natale vescovo di Vico impiccato il 20 di agosto 1799; così in Palmi nella casa di Vincenzo Russo, strascinato al supplizio nel giorno 19 novembre del medesimo anno.

Nelle parrocchie e nelle pievi di Roma non ho trovato insino ad ora il dì della nascita di Eleonora Fonseca, uccisa dal carnefice nella piazza dove fu troncata la testa di Corradino. Nativi di Longone i due fratelli Vincenzo ed Andrea Vitaliani condotti sulle forche uno nel 94 e l'altro nel 99, ebbi lungamente a scrivere ed annoiare curati e cittadini di quella città per raggranellare qualcosa de' parenti, della educazione e del variar di fortuna di quelli. E tutte più gravi difficoltà riscontrai nel poter destare la pietà e l'ammirazione sui patiboli politici del 1795 in Palermo, del 1796 in Bologna, del 97 in Moncalieri, e così via via in Asti, Torino, Ravenna, Rimini, Alessandria, Genova, Ciamberì, Mantova, Ferrara, insino all'ultimo patibolo dell'innocente Locatelli in Roma a dì 19 di settembre 1861.

Quantunque mi fossi di persona recato nelle isole di Procida, Ponza, Ventotene, Santo Stefano, Ischia, Nisida, luoghi di pena, non sempre invero potei soddisfare al rigore storico che mi ero imposto, rivolgendomi poi a parenti ed amici.

Dopo lunghe e iterate corrispondenze in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, nella Spagna, in Grecia, in America, non mi è riuscito conoscere tutt'i particolari della vita degli esuli che vi morirono, salvo le persone più eminenti, come il Lomonaco, il Santarosa, il Foscolo, il Rossetti, il Pepe, il Bianco San Joriaz, il Paladini, il conte Palma, il Buonarroti, il Rosaroll.

E parendo più agevole conoscere la patria e le notizie di coloro i quali caddero con le armi in mano, insino a quelli del 24 di giugno e del 20 di luglio 1866, pure non posso dire di aver trovato sempre facile, pronta e abbondante reciprocanza d'affetto e di sollecitudine. Mi giova sperare che le famiglie sieno più incitate a somministrare quanti maggiori schiarimenti, e possano convincersi, se non d'altro, del grande amore che io posi a questo lavoro. E comincerò per prima pubblicazione dal Volume IV, col quale invero chiudesi l'epopea nazionale, la grande storia del risorgimento italiana.

Valga questa opera mia a manifestare il debito che hanno gli italiani di tener vive e presenti le famiglie che si votarono da lunghi anni alla patria; e di preferire ai nuovi venuti, ai convertiti ed ai nemici con maschera sul viso, coloro i quali serbarono le sacre tradizioni del martirio e della libertà.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
17 *Aprile*	12.	2.	59.

Osservazioni Meteorologiche

15 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756, 25	mm 753 93	mm 750, 92	mm 751, 48
Termometro centesimale	o + 17, 4	o + 18, 0	o + 20, 2	o + 15, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 20	mm 7, 67	mm 8, 63	mm 9, 36
Umidità relativa	o 55, 0	o 49, 9	o 43, 8	o 73, 1
Direzione del vento	ESE	ONO	NO	N
Stato del Cielo	Nuv. Ser.	Nuv Ser.	Nuvolo	Ser. Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 10, 1		o + 2 , 1	
	giorno		notte	
Ozono	7, 2		5, 0	

TEATRI

Nella corrente Primavera in Ferrara si avranno due distintissimi spettacoli, uno al Teatro Municipale con Opera e Ballo, l'altro all'Arena *Tosi-Borghi* con un corso di Commedie, che darà la Compagnia diretta dal signor *Majeroni*.

Nel Teatro Municipale si anderà in iscena colla grandiosa Opera-ballo **Gli Ugonotti** del Maestro cav. *Meyerbeer*. La seconda Opera sarà **La Favorita** del Maestro cav. *Donnizzetti* con il Ballo grande **La Esmeralda.** Dal nome degli Artisti, e dalla prevenzione, si può argomentare che il detto spettacolo di Musica sortirà un felice successo. E così pure giova credere della Compagnia Comica, poichè il solo nome del Capo Comico ce ne assicura. Abbiamo ragione di credere che Domenica 21 avrà luogo la prima rappresentazione dell'uno e dell'altro spettacolo, della Commedia cioè nelle ore pomeridiane, e dell'Opera nella sera stessa. Entro la settimana ne daremo avviso con precisione, quando ne saremo assicurati.

Telegrafia Privata

Firenze 15. — *Parigi* 15. — La *France* crede sapere che fra pochi giorni il governo, prendendo l'iniziativa, comunicherà alle Camere il risultato delle trattative pendenti circa il Lussemburgo. Leggesi nello stesso giornale: Le Potenze firmatarie del trattato del 1839 fanno pratiche dettate da sincero desiderio di conciliazione. Queste pratiche trovano presso di noi quello spirito di moderazione che caratterizza la nostra politica. Sembra anche che Bismarck sia animato da intenzioni pacifiche, ed il linguaggio attualmente più moderato dei giornali di Berlino sarebbe dovuto alla sua influenza personale.

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia del *Times* che l'imperatore presiedette ultimamente un consiglio di ministri, in cui sarebbesi discusso un *ultimatum* da spedirsi alla Prussia.

Norimberga 14. — Una riunione popolare aderì con entusiasmo ad un indirizzo ai deputati bavaresi.

Lisbona 14. — L'insurrezione nella Plata perde terreno. Nulla d'importante dal Paraguay. Il governo brasiliano ricuserà la mediazione degli Stati Uniti. Il ministro decretò la mobilizzazione di 8,000 guardie nazionali per inviarle a raggiungere l'armata. Avendo una parte ricusato di marciare, gli ufficiali furono destituiti.

Firenze 15. — *Alta Corte di Giustizia*. Leggesi la sentenza. Persano è dichiarato colpevole di disobbedienza, imperizia e negligenza ed è condannato alla pena della dimissione, alla perdita del grado di ammiraglio ed al risarcimento delle spese del processo.

Berlino 15. — Bismark dichiarò al Reichstag che se l'opposizione gli impedisse di terminare l'opera incominciata, pregherebbe il Re di accettare le sue dimissioni.

Parigi 15. — Il Corpo legislativo adottò con 112 voti contro 97 il progetto di legge su l'arresto personale. Adottò pure con 148 voti contro 24 il progetto per la ricompensa nazionale da accordarsi a Lamartine.

Il *Moniteur du soir* annunzia che l'*Avenir National* verrà assoggettato a processo per avere sparso false notizie, asserendo che si fanno preparativi militari a Lione, e che si prendono misure dall'amministrazione della guerra.

Firenze 15. — Si assicura che il deputato Monzani sia stato nominato segretario generale agl'interni e Sacchi segretario generale alle finanze. Si crede che non si nomineranno segretari generali nè per il ministero della guerra, nè per quello della marina. Il prefetto Colucci fu nominato direttore generale della pubblica sicurezza.

Garibaldi è atteso stasera a Firenze.

BORSE	13	15
Parigi 3 0[0	66 70	66 95
4 1[2	95 80	96 10
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	49 —	49 35
id. (*Chius. in cont.*) .	48 80	49 25
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	370	377
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	372	375
" Austriache .	382	381
" Romane . .	65	70
Obbligazioni Romane . .	106	105
Londra. Consolidati inglesi	90 3[4	91 —

BANCA AGRARIA

Allo scopo di iniziare anche fra gli agricoltori le istituzioni di credito che sono oramai divenute un'imperiosa necessità per l'assetto economico del nostro paese eminentemente agricolo, l'ing. **Francesco Cardani,** *direttore della Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine*, ha progettato una **Banca Agraria** ed elaborato lo Statuto che comunicò ad alcuni dei principali possidenti ed agricoltori, onde, dopo averlo esaminato, vi suggerissero quelle riforme che trovassero più adatte a darle un solido impianto ed un maggiore sviluppo.

Convocati i medesimi in due speciali adunanze, hanno discusso e riformato il detto Statuto, in modo da renderlo più atto ad estendere le operazioni sociali, più conforme alle massime espresse nel progetto di legge sul Credito Agrario presentato dal ministro Cardova e più idoneo a ragginugere lo scopo a cui mira, cioè di sopperire ai sempre più crescenti bisogni dell'agricoltura.

Si convenne pure di creare un Comitato promotore, che risultò composto dai sottoscritti, il quale fosse incaricato di esperire col proponente tutte le pratiche necessarie per avere le volute sottoscrizioni, ed al più presto attivare l'ideata Banca.

I sottoscritti pertanto, onde corrispondere all'incarico loro conferito, fanno invito ai capitalisti, sia che appartengano al commercio, che alla possidenza od alla industria agricola, a voler concorrere a costituire il fondo richiesto mediante sottoscrizione di azioni di **lire cento ciascuna, da pagarsi in cinque eguali rate,** avvertendoli che tanto presso la *Direzione della Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine di Milano*, che presso gli *Agenti della stessa, sparsi nelle varie Provincie*, si riceveranno le sottoscrizioni, e si potranno avere le copie dello Statuto, e tutti quegli schiarimenti che si credesse di chiedere.

Non dubitano i sottoscritti che in vista dell'utilità del progetto, e dei vantaggi di cui può essere fecondo tanto agli agricoltori che agli azionisti, non sarà per mancare il concorso dei sottoscrittori, e potrà per tal modo aver vita una istituzione così consentanea ai bisogni del paese.

Milano, il 18 febbrajo 1867.

IL COMITATO PROMOTORE

Brivio march. Giacomo — Bruni ing. Francesco — Chizzolini ing. Girolamo
Cusani nobile Luigi — Giulini nobile Giorgio
Lovati Carlo — Salvini ing. Cesare — Cardani ing. Francesco, proponente.
Dott. Fedele Massara ff. di Segretario.

L'Agente in Ferrara — MAGNONI ACHILLE.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*